



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 18.03.1987

Autore: AGI

Titolo: Palazzo Chigi: è patrimonio italiano l'archivio storico dell'ex re Umberto

Testo:

Roma - *«L'archivio storico di Umberto II, a seguito dell'accettazione del lascito è entrato a far parte del patrimonio dello Stato italiano. La notizia, ora, della creazione in Svizzera, ad iniziativa di Maria Gabriella di Savoia, di una fondazione con il compito di mettere a disposizione dei ricercatori, tra l'altro, i beni in questione, introduce una circostanza nuova che, ove accertatane la veridicità, il governo si riserva di valutare in tutte le possibili implicazioni».*

Lo afferma, riferendosi alle notizie di stampa, un comunicato di palazzo Chigi in cui si precisa inoltre che, *«fin dal momento dell'accettazione del legato, la Presidenza del Consiglio ha tenuto gli opportuni contatti per concordare con gli eredi le modalità di trasferimento dei beni in Italia. Al riguardo – conclude il comunicato di palazzo Chigi – la Presidenza si è mossa nel quadro dell'impegno formale assunto dagli eredi stessi subito dopo la morte dell'ex sovrano di voler dar piena esecuzione alle relative disposizioni testamentarie».*

La vicenda sull'archivio storico di Umberto II oltre a provocare una frattura tra i figli dell'ex re d'Italia (Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Beatrice, favorevoli alla restituzione dei documenti e Maria Gabriella che, invece, vi si oppone), è anche un ulteriore motivo di divisione del mondo monarchico.

Nella *«querelle»* interviene, in risposta alle dichiarazioni del leader Unione Monarchica Italiana, Marino Bon Valsassina, giudicate *«pretestuose e offensive»* il presidente del Movimento Monarchico italiano (vicino a Vittorio) Carlo Galimberti, il quale ricorda che *«in data 10 settembre 1985 il principe Vittorio Emanuele in una lettera inviata al presidente del Consiglio Craxi confermava, anche a nome della madre Maria José e delle due sorelle Maria Pia e Maria Beatrice, il pieno rispetto della volontà espressa dal padre di destinare l'archivio storico all'Italia».*

Galimberti, inoltre, precisa *«che i due esecutori testamentari (re Simeone di Bulgaria e il principe Maurizio d'Assia), esaurito il loro mandato, cessarono ogni attività in base alle disposizioni del codice civile italiano che prevede il periodo di un anno per portare a compimento il mandato affidato».*

Circa il *«preteso scempio dell'immensa biblioteca di Cascais»* Galimberti ricorda che la biblioteca *«fu ceduta dagli eredi ad un istituto di Lisbona»* e precisa, per quanto riguarda i collari dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata, che *«Umberto II dispose che*

venissero custoditi dalle autorità italiane nel Museo del Risorgimento al Vittoriano ma che il Consiglio di Stato dette parere contrario a che lo Stato accettasse la custodia dei collari: ciò perché non trovava riscontro nella legislazione italiana, l'istituto del deposito e della custodia da parte dello Stato».

«In base a tale parere - aggiunge il presidente del Movimento monarchico – con decreto 21 settembre 1984 n. 659, il Presidente della Repubblica autorizzava l'acquisto dei legati disposti da Umberto di Savoia il 24 luglio 1982 aventi ad oggetto i documenti dell'archivio storico conservato a villa Italia in Cascais senza, peraltro far cenno ai collari dell'Annunziata che erano esclusi dall'accettazione».